

Catania Si riprova per il sindaco anti-dc

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il cartello di rinnovamento potrebbe ancora farcela. Quando lunedì si riproveranno le votazioni per eleggere il sindaco di Catania, al candidato dei partiti di sinistra e laici, Luigi Altanastro, basterebbero 25 voti, quelli che ha già ottenuto lunedì scorso alla terza votazione, ma che non sono stati sufficienti. Le chances per dare alla città un nuovo sindaco alternativo alla Dc ci sono, se regge il cartello, se non si sfalda, se altri franchi tiratori non si aggiungeranno agli otto che l'altro ieri hanno impedito l'elezione di Altanastro. Ma in ogni caso una proposta dovrà venir fuori nella prossima seduta del consiglio comunale. Il bilancio deve essere approvato entro il 30 novembre, pena il commissariamento del Comune e lo scioglimento.

La Dc, che lunedì ha espresso voti da «marcatura ad uomo», come ha detto l'ex sindaco repubblicano Enzo Bianco, è frantumata, ma potrebbe arrivare in aula con un candidato forte che per passare avrebbe comunque bisogno dei voti di altri partiti. Potrebbero essere quelli del Psdi, che aveva sostenuto la candidatura del cartello, pur non facendone parte, e che comunque è il partito più legato alla Dc e più restio a perderla la tutela. «Ma nel caso della candidatura unica della Dc ci sarebbero sicuramente franchi tiratori nei banchi del partito di maggioranza», dice ottimista Enzo Bianco, senza scomporsi. Perché a Catania il «tradimento» in aula è un fatto endemico, nota Salvo Andò, capogruppo socialista alla Camera e leader del garofano in Sicilia.

In attesa di lunedì - e mentre oggi si vota alla Provincia il presidente - i partiti del cartello di rinnovamento (Pds, Psi, Pri, Verdi e indipendenti dell'ex lista pannelliana), sono impegnati a mettere a punto le scelte programmatiche. «Non si deve perdere un minuto», afferma Adriana Laudani, segretaria del Pds. Per la Quercia il primo punto decisivo è che nella prossima giunta non sieda nessun consigliere che abbia problemi giudiziari. Entrando poi nel merito delle questioni Laudani aggiunge che è fondamentale trovare un accordo sull'uso del territorio e del Piano regolatore. Risanaamento della periferia e dei quartieri a rischio, rivitalizzazione del centro ne sono gli assi portanti. In questa ottica importantissima è la spesa pubblica, cioè i servizi di cui la città deve essere dotata per elevare la qualità di vita della gente.

Infine, per portare avanti queste operazioni, l'amministrazione dovrà funzionare in assoluta trasparenza. Su questi punti è sostanzialmente d'accordo il Psi. Andò ieri ci elencava le stesse priorità, con un'aggiunta: l'utilizzazione delle forze dell'ordine in dotazione al Comune per il controllo del territorio. C'è dunque grande fermento a Catania, «in città si sente di nuovo un pizzico di entusiasmo», aggiunge Bianco. Le prossime ore saranno decisive. Ma il processo che si è aperto è complesso e lungo, fa notare Laudani, non mancano contraddizioni, come i franchi tiratori dimostrano. Ma c'è nei partner del cartello la volontà comunque di andare avanti e di non demordere. «Perché le forze di sinistra e laiche sono l'autentica alternativa per questa città», conclude la segretaria del Pds.

Il presidente riceve al Quirinale il comitato per le modifiche elettorali «La Rai dà poca informazione? Sì, dedica troppo spazio a Gava...»

Prima dell'incontro Segni minaccia: «Se non si raccolgono le adesioni mi ritiro dall'attività politica» E il Pds rilancia il suo impegno

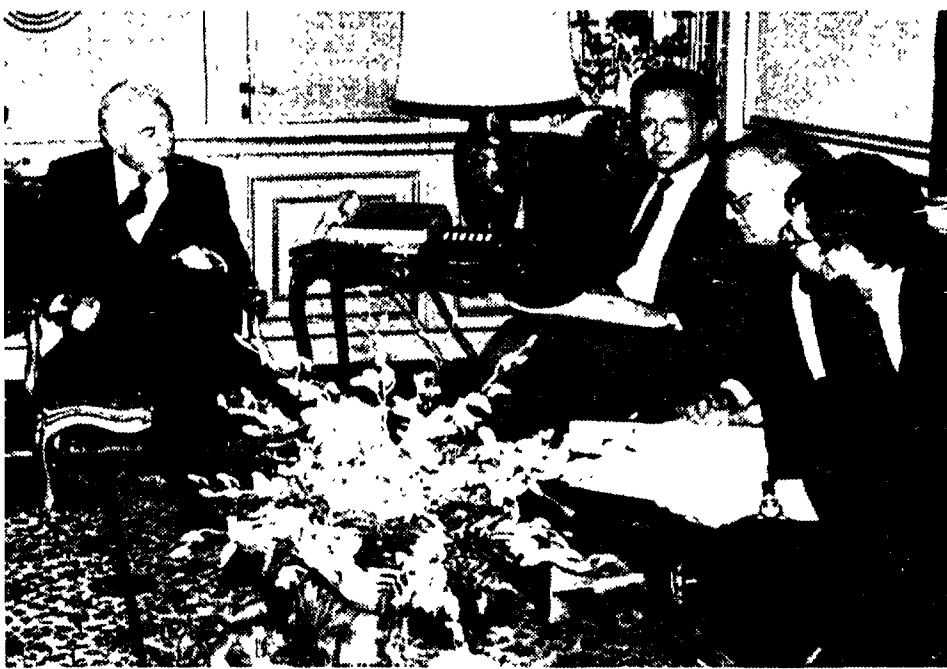
«Se serve c'è anche la mia firma» Cossiga apre ai referendum: «Picconate al sistema»

Cossiga sostiene i referendum elettorali. Al comitato promotore, ricevuto al Quirinale, assicura: «Se vi dovesse mancare una firma, chiamatemi». E aggiunge: «Anche le vostre sono picconate al sistema. Se vi serve, io rinuncio al copyright...» Il capo dello Stato interverrà presso la Rai perché dia più informazioni. Prima di salire al Colle Segni aveva annunciato: «Se non raccogliamo le firme mi ritiro dalla politica».

FABIO INWINKL

ROMA. «Se vi dovesse mancare una firma, chiamatemi. La cinquemillesima sarà la mia». Così Francesco Cossiga, con uno dei suoi tipici interventi sopra le righe, ha manifestato ieri il suo sostegno al comitato dei referendum elettorali, ricevuto per oltre un'ora al Quirinale. Poco prima, Mario Segni, con una dichiarazione a sorpresa, aveva minacciato di ritirarsi dalla vita politica: «Se non si raggiungessero le firme necessarie, sarei costretto a concludere che la battaglia che combatto da anni non ha un sufficiente sostegno e ne trarei la logica conclusione». «La raccolta delle firme - questa la denuncia del presidente del Corel - non è ancora all'altezza della speranza accesa il 9 giugno da 27 milioni di Sì. Contro di noi giocano difficoltà e lentezze organizzative, oltre al boicottaggio di buona parte del servizio pubblico radiotelevisivo».

E di questo si è parlato nel lungo colloquio tra Cossiga e la numerosa delegazione dei promotori (con Segni erano saliti al Colle Augusto Barbera, Alfredo Biondi, Peppino Calderisi, Aldo De Matteo, Toni Muzi Falconi e Cesare San



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga e alla sua sinistra Mario Segni, Alfredo Biondi e Peppino Calderisi

caie Calderisi ha consegnato un dossier con i dati sull'informazione Rai. Valga un esempio. Nel mese di ottobre il Tg2 si è occupato di referendum quattro volte: in tre occasioni ha dato notizie di pronunciamenti contrari (Androtti e Sarti sui referendum elettorali, Occhetto sull'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, Craxi sul quesito relativo alla legge sulla droga); nella quarta ha riferito che il presidente della Rai Enrico Manca

assicurava un'adeguata informazione in materia. Calderisi ha parlato con Cossiga anche della elezione dei giudici della Corte costituzionale: «Non chiediamo - ha detto - che siano eletti giudici pregiudizialmente favorevoli ai referendum, ma neppure che siano scelti dai partiti anche in funzione antireferenzaria».

Ma è giustificato il pessimismo sull'andamento della campagna per le firme? Aldo De Matteo, rappresentante del

le Acli, non è d'accordo. «L'avvio - precisa - è sempre lento. In realtà, dopo 28 giorni, noi siamo più avanti rispetto allo stesso periodo della sottoscrizione che precedette il voto del 9 giugno sulla preferenza unica. Del resto, quel successo maturò negli ultimi dieci giorni della campagna elettorale». E Segni rilancia ancora l'appello perché ogni cittadino che crede nella riforma elettorale raccolga dieci firme. Un impegno viene anche dal Pds, attraverso

una lettera inviata da Paola Gaiotti a Indro Montanelli. Incaricata di coordinare la campagna delle organizzazioni della Quercia, Gaiotti contesta l'accusa di un difetto del partito dalla raccolta delle firme: «L'impegno - scrive - conosce ora un rilancio con un programma articolato di giornate di mobilitazione. Il Pds non solo farà la sua parte ma è politicamente consapevole che su questo si gioca anche la sua immagine di partito "altro».

Bloccato il «tavolo» istituzionale e De Mita dice: «Cominciamo a raccogliere le firme per i referendum»

Riforme, Martinazzoli ko: «Tenti Andreotti»

Scricchiola oggi e scricchiola domani, di fronte al rischio che il «tavolo istituzionale» rovinasse il quadripartito ha trovato una scappatoia: incaricare il ministro per le Riforme, Martinazzoli, di riferire ad Andreotti e di valutare insieme a lui «se» (questa paroletta-chiave viene sottolineata ai giornalisti dal socialista Amato) riconvocare una trattativa che per Craxi è inconcludente.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Nessuno vuole restare col cerino in mano al tavolo della trattativa quadripartita per le riforme istituzionali. E così ieri, al termine del settimo martedì pomeriggio passato intorno al tavolo di Mino Martinazzoli, il vice-segretario della maggioranza ammettono (l'involuto giro di parole è del liberale Patuelli) che «non sono mai d'accordo tutti su tutto» ma che, di fronte al rischio di un fallimento clamoroso, hanno trovato un punto d'intesa. Il socialdemocratico Pagani non ha ancora finito di spiegare ai giornalisti come, «di fronte a



Mino Martinazzoli

terionemente i contrasti Martinazzoli aveva deciso in extremis, ieri pomeriggio, di rinunciare a sottoporre al quattro colleghi della maggioranza (per la Dc c'era Silvio Lega) quel documento scritto che doveva trasferire il confronto su una base più concreta. Ma il motivo del contenzioso resta tutto intero. Martinazzoli, la Dc e in qualche misura anche il Psdi propongono un itinerario per le riforme istituzionali un po' tortuoso ma comunque mirato ad un solo referendum popolare: quello sulla proposta che riscuota la maggioranza dei consensi parlamentari. Il Psi (ed in qualche misura anche il Pri) replica: sottoporre al giudizio popolare due proposte alternative, cioè anche l'ipotesico progetto di repubblica presidenziale, presumibilmente minoritario in Parlamento.

Ieri pomeriggio Martinazzoli ha provato a riproporre una sua vecchia ipotesi subordinata: se il referendum approvativo delle riforme varate dal Parlamento desse esito negativo,

allora la speciale commissione delle Camere lavorerebbe all'elaborazione di un nuovo progetto, praticamente alternativo, e su questo l'elettorato sarebbe chiamato nuovamente a pronunciarsi. La proposta non è stata considerata sufficiente da Giuliano Amato, che dalla riunione è uscito nerissimo e ben deciso a non rilasciare dichiarazioni ai giornalisti. «Ci pensa il sen. Pagani a spiegarci tutto», ha detto il vice-segretario del Psi. Che però non si è mosso ed è restato con le orecchie bene aperte. Sino a quando non è scattato con quel «se» che ha dato la misura di come e quanto il Psi consideri ormai questa trattativa una fastidiosa perdita di tempo.

Del tutto grotteschi, a questo punto, i panni caldi di un Pagani («le posizioni non sono univoche ma possono avere un denominatore comune») o di un Patuelli («nessuno ha posto veti, quindi non c'è inconcludenza»). E' assai più significativo l'assoluto silenzio di Mi-

no Martinazzoli e del vice-segretario dc Lega che son rimasti rinchiusi nello studio del ministro sino a quando è sparito anche l'ultimo giornalista. A stuzzicare i socialisti ci aveva pensato, ancor prima che il «tavolo» riprendesse ieri a traballare, ben tre dc democristiani. Ciriaco De Mita (che evidentemente non sapeva del «pensamento» di Martinazzoli): «Lui fa bene a mettere le carte in tavola, ma forse è il caso di cominciare a raccogliere le firme per i referendum». Guido Bodrato, uno dei leader della sinistra, a proposito della proposta di Mitterand di reintrodurre in Francia la proporzionale: «Se il Psi fosse della stessa pasta dovrebbe accettare la nostra proposta, che si avvicina molto a quella del presidente francese». «Cosa vuoi - gli ha fatto eco il presidente dei deputati, Antonio Gava - da noi succede sempre così: si studia per tanto tempo il sistema di un altro paese e quando li si vuole copiare, gli altri lo hanno già abbandonato».

D'Alema sulla crisi a Bari

«La criminalità dilaga E i partiti di governo stanno a guardare»

A Bari la criminalità organizzata avanza, ed il Pds denuncia il disinteresse delle forze politiche occupate a rompere e ricomporre alleanze inefficienti negli enti locali. L'allarme lanciato in una riunione con Massimo D'Alema. «Il leghismo è l'altra faccia del governo democristiano del Sud». Sul Petruzzelli impegno per una ricostruzione che salvaguardi l'elevato profilo culturale della sua attività.

LUIGI QUARANTA

BARI. «La criminalità si insedia e prospera dove le forze politiche hanno abdicato alla loro funzione di governo». Intorno a questa amara considerazione e a questa denuncia ha ruotato l'intervento di Massimo D'Alema ad una riunione straordinaria del comitato federale del Pds barese. L'organismo dirigente del partito della Quercia si riuniva pubblicamente per discutere dell'intreccio tra le logoranti crisi amministrative degli enti locali baresi e l'avanzata della criminalità organizzata che la città ha scoperto in tutta la sua drammatica ampiezza con il rogo doloso del Petruzzelli.

Comune, Provincia e Regione sono infatti scossi da mesi dalle convulsioni del sistema dei partiti di governo. Alla Regione Puglia ieri per la prima volta in 21 anni di storia si è visto votare il presidente del consiglio regionale, il dc Mario Annese. Lo ha fatto per salvare la maggioranza riscaldata che unisce Dc, Psdi, Pri, Pli e Verdi e che in oltre un anno non ha ancora prodotto un'idea su come risanare l'immenso, incontrollato deficit accumulato dalle precedenti amministrazioni (più di 5 mila miliardi). Alla Provincia ed al Comune di Bari, paralizzati da una violenta lotta nella Dc sull'opportunità o meno di aprire le giunte associalisti, si è alla vigilia dello scioglimento delle assemblee: mancato il termine del 31 ottobre per approvare i bilanci, i consigli hanno ricevuto dal prefetto un ultimatum: votare il documento contabile entro il 20 novembre prossimo o andare tutti a casa.

«Mentre i partiti discutono - ha accusato Enzo Lavara, segretario provinciale del Pds - i

problemi della città inceneriscono ed un nuovo terribile potere si insedia a Bari, controllando parti del territorio e infiltrandosi nella vita economica». E necessario, ha concluso Lavara, un salto di qualità nella risposta del sistema politico a questa infiltrazione: «Ecco perché ci sembrano gravi le scelte che il Psi ha compiuto con la insistente ricerca dell'accordo di pentapartito, pure in presenza di condizioni politiche e numeriche per mandare la Dc all'opposizione al Comune ed alla Provincia».

D'Alema ha ricordato che da sinistra la denuncia dei rischi di imbarbarimento della vita civile in Puglia era stata più che tempestiva, ma a suo tempo fu accolta dalle altre forze politiche, in particolare dai partiti di governo, come uno sproposito allarmista. In margine alla vicenda Petruzzelli (sulla quale il coordinatore nazionale del Pds ha sottolineato l'impegno per la ricostruzione del teatro e perché siano ripristinate le condizioni che ne avevano fatto un punto di riferimento culturale in Italia ed anche all'estero), è stato fatto notare, nella conferenza stampa che ha preceduto il dibattito, il ritorno di questo atteggiamento sulle pagine del maggior quotidiano pugliese. «Soggetto di quelli che si scandalizzano per gli attacchi che vengono dal Nord - ha detto D'Alema - La difesa dell'onore lesa del Mezzogiorno è in realtà l'autodifesa di una classe dirigente che ha ridotto il Sud nella condizione drammatica in cui è il leghismo del senatore Bossi non è che l'altra faccia del governo del Sud affidato ai Lattanzio ed ai Pomicino».

Staffetta alla Regione sarda

Presidenza socialista per una giunta tutta dc

CAGLIARI. Staffetta alla presidenza della Regione sarda. Antonello Cabras, 42 anni, della sinistra socialista, già segretario regionale del garofano ed assessore uscente alla programmazione, sarà eletto stamane dalla maggioranza Dc-Psi-Psdi-Pri al posto del dc Mario Floris, rimasto in carica poco più di due anni. Il sacrificio della presidenza dell'esecutivo viene ripagato con due assessorati in più alla Dc (ora sono 6 su 12), tutti di peso, e con la stessa presidenza dell'assemblea regionale, destinata proprio a Mario Floris.

Contro il neo-presidente e contro la giunta quadripartita si abbate subito la dura protesta dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil hanno infatti indetto per dicembre uno sciopero generale contro le gravi inadempienze della Regione.

«La trattativa tra i quattro partiti della maggioranza - ha denunciato il segretario regionale del Pds, Salvatore Cherchi

- avviene esclusivamente su questioni di potere e di spartizione». Il Pds «propone un'opzione alternativa, attenta ai problemi e ai contenuti». Analoghe critiche vengono avanzate dall'opposizione sarda mentre perplesità e riserve si manifestano anche all'interno della maggioranza. Compresa la Dc, che pure si appresta ad applicare, per la prima volta, le nuove regole del «manuale Carusillo», la guida più moderna (e computerizzata) della spartizione interna del potere.

La maggioranza quadripartita dispone di 48 seggi su 80, gli stessi cioè di un'ipotetica maggioranza di sinistra, sardista e laica. «Il caso sardo - ha sottolineato Walter Veltroni, intervenendo ad una manifestazione del Pds sardo - è emblematico dell'inadeguatezza di un sistema elettorale che attribuisce di fatto ad un solo partito il potere di determinare maggioranze e governi».

CHE TEMPO FA

Weather forecast section for Italy. Includes a map of Italy with weather icons for different regions. Text: «Il tempo in Italia: l'area di alta pressione che ancora insiste sulla nostra penisola tende a spostarsi gradualmente verso levante e nello stesso tempo ad indebolirsi. La perturbazione che ha provocato scarsi fenomeni. Una seconda perturbazione si sta avvicinando all'arco alpino ma anche questa provocherà fenomeni limitati. Tempo previsto: condizioni generali di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Formazioni nuvolose più consistenti lungo la fascia adriatica o ionica. Nel pomeriggio o in serata aumento della nuvolosità sul settore nord occidentale con possibilità di successivo precipitazioni. Venti: deboli o moderati provenienti da sud-ovest. Mari: mossi specie i bacini occidentali. Domani: sulle regioni settentrionali prima e su quelle centrali poi cielo nuvoloso con piogge sparse a carattere intermittente. Per quanto riguarda l'Italia meridionale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.»

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, S M Leuca, Reggio C, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio section. Title: ItaliaRadio. Subtitle: Programmi. List of radio programs with times and descriptions.

L'Unità section. Title: L'Unità. Subtitle: Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italy and Abroad, and rows for different subscription types and durations.